



Autore: Bertrand Russel
Prima edizione: 1956
Pagine: 224

Bertrand Arthur William Russell è stato un filosofo, logico, matematico, attivista e saggista britannico.

Difficile da scovare in libreria, l'opera di cui parliamo è una raccolta di racconti di fantasia in cui, tra l'assurdo e il surreale, l'autore immagina gli incubi di importanti personaggi (alcuni di difficile individuazione per i contemporanei) trattando, nel costruito narrativo, i temi della vita: filosofia, matematica, psicanalisi, guerra e armi nucleari, politica, religione, ipocrisia e vanità della specie umana.

Russel, nella propria autobiografia, aveva scritto che *“le opere di fantasia permettono di metterci in guardia da pericoli a cui si può andare incontro in un prossimo futuro”* ed ancora *“di esprimere idee nelle quali crediamo a metà, senza avere motivi solidi per crederci”*. La lettura di questi racconti, scritti nello

stile impegnativo tipico dell'autore, lascia il segno proprio per il significato ed il pensiero che ritroviamo negli stessi.

La fantasia, quindi, viene utilizzata per esprimere un pensiero nel racconto e per esorcizzare le paure imparando a convivere ed essendo consapevoli della loro esistenza.

“E’ quasi superfluo avvertire il lettore che non tutte le storie raccolte in questo volume vogliono essere divertenti. Degli incubi, alcuni sono puramente fantastici, altri sono intesi a rappresentare possibili, seppure non probabili, orrori.”

Bertrand Russel